

IL "FRATERO AIUTO CRISTIANO", NELLA MIA PARROCCHIA

Scrivo questo articolo per dovere di riconoscenza verso Dio per la grazia che mi ha concesso. Vorrei che tutti i Sacerdoti conoscessero questa opera veramente evangelica e modernissima, che, attuata, porterebbe in ogni parrocchia un flusso di nuova vita e formerebbe intorno al Parroco la vera comunità cristiana.

Scrivo con i fatti davanti, senza nè diminuire, nè esagerare.

Da alcuni mesi, Parroco di una Parrocchia cittadina che conta circa 16.000 abitanti, tra popolare e borghese, tutta riunita intorno alla sua bella Chiesa, mi sono subito rivolto queste due domande:

- 1) Quanti abitanti frequentano la Chiesa?
- 2) Quanti si interessano della vita parrocchiale?

Alla prima domanda, con un calcolo molto approssimativo, posso rispondere che circa il 40 % della popolazione frequenta la S. Messa. Quanti però si interessano della vita della Parrocchia? Meno di 1000 persone, cioè i componenti dell'Azione Cattolica, più alcuni simpatizzanti. Gli altri vengono alla S. Messa senza interessarsi della loro Parrocchia, dei loro fratelli che soffrono. Sono degli individualisti, che vivono ai margini del Cristianesimo: pure fra questi vi sono delle famiglie ottime, molto ben disposte verso la Chiesa.

Quale il rimedio? Il Signore me lo ha mandato. Conobbi Don Paolo Arnaboldi, l'animatore del movimento (1) che porta il nome di *Fraterno Aiuto Cristiano* (F.A.C.); l'ho invitato a parlare per due domeniche a tutte le S.S. Messe. Quale fu l'effetto? Una vera Pentecoste, che più volte mi fece piangere di commozione.

Dopo la prima conversazione di Don Paolo, in cui egli non accennò neppure al denaro, una signora venne in sacrestia, chiedendo con molta umiltà di poter fare qualcosa per i propri fratelli e versò subito L. 5.000. Dopo due giorni, in seguito a una lunga discussione serale con un gruppetto di persone distinte della Parrocchia, un industriale mandò la sua signora con uno chèque di L. 100.000 dicendo: « D'ora innanzi la mia banca sarà la Provvidenza ».

Ormai qualcuno aveva capito e dei cuori si erano commossi. Si formò subito un Comitato Esecutivo provvisorio,orse il gruppo femminile F.A.C., nel quale furono reclutate in pochi giorni circa 30 signorine quasi tutte studente o impiegate, di cui 25 dapprima non lavoravano in alcuna organizzazione della Parrocchia.

(1) Questo movimento è nato nel Padovano nel maggio 1948 e rapidamente si propagò in numerose città e paesi d'Italia.

Padova, Verona, Chioggia, Torino, Firenze furono tra le prime città che lo avvertirono e lo attuarono. A queste città se ne aggiunsero rapidamente altre moltissime in ogni parte d'Italia. Sempre crescente è l'interessamento anche dall'estero. Ne ripareremo ancora presto.

(La Redazione).

Questo gruppo meraviglioso in poco più di una settimana ci diede il censimento per famiglie di tutta la Parrocchia.

Intanto sorgeva anche il gruppo giovanile maschile F.A.C., formato da circa 20 elementi generosi, quasi tutte nuove conquiste. Sembrerà strano che dove sorge questo provvidenziale movimento del F.A.C., la prima vera conquista non sia il denaro ma le persone, le anime: pure è la consolante realtà.

Si fece la prima raccolta della « Fraternità Cristiana » in occasione della festività dei Santi. Si mandò a tutte le famiglie povere e ricche della Parrocchia una doppia busta molto ben curata, con il duplice invito a chiunque potesse, di ritornarla con la propria offerta ed a chi fosse nel bisogno, di restituirla con la segnalazione delle proprie necessità. In Chiesa fu posta una cassetta per ricevere le buste di ritorno (1).

Tutta l'Azione Cattolica e le persone simpatizzanti si prestarono alla distribuzione delle buste.

Circa 2.000 su 6.000 risposero dando il loro aiuto e si realizzò la vistosa somma di circa un milione. 150 famiglie indigenti nuove, oltre le 50 già soccorse dalla conferenza di S. Vincenzo, chiesero aiuto. Con l'offerta giunsero 200 e più lettere, di cui alcune di poveri che davano il loro piccolo obolo, di ammalati che offrivano il loro martirio, di entusiasti che incoraggiavano. Fu una cosa commoventissima.

In pochi giorni con ritmo celerissimo le famiglie povere furono tutte aiutate, o dalla buona Suora che divenne la Suora F.A.C. o dagli appartenenti ai vari gruppi. Il lavoro divenne intensissimo. Un disoccupato percorse per molti giorni le vie del borgo portando a tutti la legna; quell'omino fu visto recare ai poveri ora una stufa, ora una macchina da cucire, un guardaroba, sedie, ecc.

Sorse il guardaroba dei poveri. Centinaia di pacchi di indumenti raccolti si ammucciarono a dismisura, tanto che la povera stanza divenne presto un vero bazar. I poveri accorrevano e se ne andavano calzati e vestiti decentemente. La voce si sparse ovunque e da tutte le parti veniva gente e ci volle del bello per far capire che questa era un'opera parrocchiale e non si poteva, pur volendo, pensare a tutta la città di Torino.

Durante i primi due mesi di vita, furono soccorse circa 200 famiglie, cioè la totalità dei poveri della mia Parrocchia, con latte, pane, medicine, visite mediche gratuite fatte da un gruppo di medici offerti spontaneamente, e con aiuti vari.

(1) La Cassetta F.A.C., in perfetto stile con la Chiesa, alta oltre un metro, è tutta in acciaio, in gran parte immurata, porta una grossa targa in ottone con la scritta: « Cassetta F.A.C. ». Non è per l'elemosina, ma per il tuo aiuto al fratello.

Quale la conseguenza? Un risveglio ed un fermento meraviglioso in tutta la popolazione, che finalmente ha sentito la presenza del Sacerdote nella sua vita, una grande simpatia verso di lui; conversioni autentiche di anime che finalmente hanno capito che il Prete non è uno sfruttatore, ma un padre; un immenso recupero di personale che prima non faceva nulla ed ora lavora meravigliosamente; un grande rifiorire di vita religiosa e cristiana. La gente non crede più alle parole, ma si lascia ancora persuadere dai fatti!

E le Conferenze di S. Vincenzo? Lavorano insieme in buonissimo accordo ed i loro rappresentanti fanno parte del comitato esecutivo F.A.C.

E i poveri sono almeno riconoscenti? Per le feste del S. Natale quasi tutte le famiglie dei poveri espressero per lettera o personalmente la loro gratitudine ed i loro auguri.

Non è finalmente ora che il Sacerdote sia amato non solo dai pochi che gli stanno sempre attorno, ma da tutta la popolazione, e soprattutto si senta vicino tutti i suoi poveri? Gesù non faceva così?

Mettiamo in pratica il Vangelo: « Querite primum Dei et justitiam eius et haec omnia adiacentur vobis ». « Cercate prima il Regno di Dio e la Sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in soprappiù ».

Ma il « *Regnum Dei* » è amore a fatti. Il Vangelo è amore.

Se noi Sacerdoti crederemo nel Vangelo opereremo miracoli; se noi ci staccheremo dal danaro, arriveranno i milioni e noi riusciremo a fare delle nostre Parrocchie delle vere *Comunità Cristiane*.

Lessi su una recente pubblicazione dei Collegamenti F.A.C. (1) « il Volto del F.A.C. »: « Il F.A.C. non è una raccolta di soldi, non è un'altra opera od una delle tante opere, ma è la *mobilizzazione di tutta la Parrocchia*, per la battaglia della rieducazione pratica ed organizzata della massa del popolo cristiano al precetto di Gesù: *l'amore fraterno* ».

Il F.A.C. è proprio questo!

Tutta la mia Parrocchia, Associazioni Cattoliche in testa, è mobilitata nella battaglia dell'Amore.

Gesù conceda la mia stessa gioia a tutti i miei confratelli Parroci.

(Torino)

Don GIUSEPPE RIVA
Parroco di S. Giulia

- (1) Collegamento F.A.C. « S. Marco » - Monteortone (Padova).
 » » « Barbarigo » - Via Patriarcato, 9 (Padova).
 » » « Amici dei poveri » - Via Napione, 43 (Torino).
 » » « A. Rosmini » Buoni Fanciulli (Verona).
 » » « S. Gennaro » - V. Pugliano, 4 - Resina (Napoli).